

Ieri a **Milano** un teso vertice dell'Aie sul futuro della fiera dopo l'exploit di Torino. Adesso si dovranno scegliere altre date e un nuovo format

Tempo di guerra a Tempo di Libri: cambiare tutto per sopravvivere

Una giornata in due atti. Alla fine ha vinto la mediazione del presidente degli editori, che per il 2019 punta al pareggio di bilancio e potrebbe aprire a temi specialistici e nuove tecnologie

**EMANUELA MINUCCI
MILANO**

«È più facile fare un governo o scegliere di buttare giù dalla torre un Salone del Libro?». Così ironizzava ieri un editore in corso di Porta Romana, a **Milano**, nella sede dell'Aie, riunita per un giorno intero a discutere del «dopo Torino». Sul tavolo, il futuro della fiera milanese Tempo di Libri alla luce degli sfavillanti risultati ottenuti dal 31° Salone Internazionale del Libro del Lingotto guidato dalla coppia Bray-Lagioia (144

per morente, ma che in realtà - dati e emozioni alla mano - non solo è resuscitata, ma si è dimostrata capace di alzare l'asticella dei contenuti e uscirne più vigorosa che mai. Secondo, come reagire al duro colpo della scissione dei piccoli editori indipendenti usciti dall'Aie per confluire nell'Adei presieduta da Sandra Ozzola, «più sensibile ai problemi di noi che non siamo esattamente dei colossi».

La giornata è stata come una partita, con due tempi ben distinti. Al mattino Tempo di Libri veniva considerato un malato in prognosi riservata da un terzo dei 15 componenti del comitato di presidenza - «perché due fiere sono troppo onerose nel giro di due mesi», come ha fatto notare non proprio l'ultimo dei soci, ma Stefano Mauri di Gems, il secon-

do gruppo editoriale d'Italia, per poi aggiungere che andava fatto uno «sforzo di verità nei confronti di Torino», ammettendo che chi sperava di vedere evaporare la manifestazione è stato smentito dai fatti. Uno sforzo di verità caldeggiato anche da Carlo Gallucci, Renata Gorgani (Il Castoro, presidente fino al settembre scorso della Fabbrica del

Libro, società organizzatrice di Tempo di Libri) e Annamaria Malato (Salerno editore). Finito il vertice, Enrico Selva Coddè, ad di Mondadori trade, infilandosi l'impermeabile spiegava che l'ipotesi di cancellare Tempo di Libri «non è mai stata all'ordine del giorno». Nel pomeriggio, dopo un'assemblea altrettanto calda, il presidente dell'Aie Ricardo Franco Levi è riuscito a conciliare le posizioni. Promettendo che entro 15 giorni si darà un volto nuovo a Tempo di Libri, decidendolo a tu per tu con il socio di maggioranza Fiera **Milano** (Aie ha il 49% delle quote della Fabbrica del Libro, mentre il 51 appartiene all'ente Fiera) e cambierà anche la collocazione temporale, che potrebbe slittare in autunno anche se l'accorpamento, per esempio con **Bookcity** (dal 15 al 18 novembre) non piace per nulla alla presidente di «Più libri più liberi» (in calendario a dicembre) Annamaria Malato,

Levi: "Nessuno mi ha chiesto di abolire l'evento. Ci prendiamo 15 giorni per ragionare"

mila visitatori contro 97 mila). Ieri il conclave degli editori aveva il compito di affrontare due questioni, una più spinosa dell'altra. Primo, che fare della fiera milanese nata come alternativa sana a quella del Lingotto data

do gruppo editoriale d'Italia, per poi aggiungere che andava fatto uno «sforzo di verità nei confronti di Torino», ammettendo che chi sperava di vedere evaporare la manifestazione è stato smentito dai fatti. Uno sforzo di verità caldeggiato anche da Carlo Gallucci, Renata Gorgani (Il Castoro, presidente fino al settembre scorso della Fabbrica del



dal momento che anche in questo caso si tratta di due date troppo vicine.

E allora che fare della giovanissima fiera milanese? Cambiarle identità? Congelarla per un anno? Cancellarla? Di fronte a queste domande il presidente dell'Aie ha rischiato di perdere il proverbiale fair play: «Voglio che sia chiaro: nessuno mi ha chiesto di abolire Tempo di Libri, ma ci prendiamo 15 giorni per ragionare, con Fiera Milano, per garantire la migliore crescita alla manifestazione, all'interno del sistema fieristico che prevede tante fiere». Stringendo, Tempo di Libri con ogni probabilità nel 2019 non si farà più a marzo, ma soprattutto non avrà

morire si dimostra sempre più in salute: tenere due fiere con la stessa impostazione e per di più nella stessa stagione è una scelta priva di senso». All'Aie però ne sono certi: Levi, uomo dalla grande capacità di mediazione, riuscirà a trovare insieme con Fiera Milano un nuovo format per la kermesse: dal salone tecnologico a quello dei diritti editoriali. E il Salone del Lingotto? Per ora l'Aie sta a guardare: «Prima di rituffarci nell'avventura vogliamo vedere in dettaglio le proposte che le istituzioni metteranno sul tavolo». Anche se da Torino filtra che il dialogo con l'Aie sarebbe già avviato. —

BY NORD ALCUNI DIRITTI RISERVATI

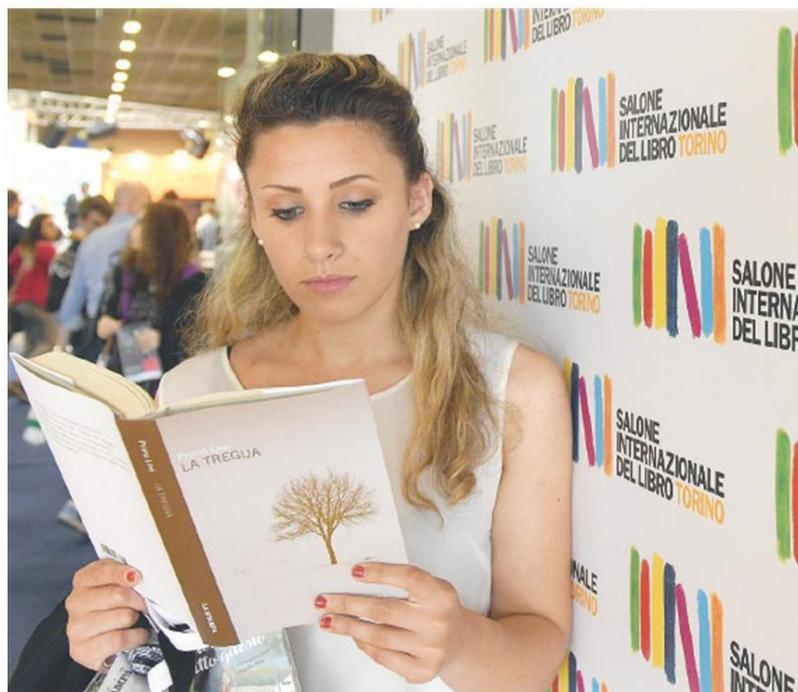
più lo stesso format generalista che rischiava di costituire un doppione con l'originale, cioè il Salone di Torino. Potrebbe aprire alle specializzazioni o al tecnologico. «Questa contrapposizione da derby però, non solo fa male alle due città» ha aggiunto Levi «ma nuoce alla lettura e mi auguro di non sentirne più parlare». Battuta finale: «Anzi, la tessera numero uno dei supporter di Torino la dovrebbero dare a Milano che ha dato a questa rassegna una bella scossa».

Qualche editore sostiene che il presidente si stia giocando molto sul mantenimento in vita - più o meno artificialmente, questo si vedrà - della rassegna milanese, ma lui è molto convinto della riuscita. Il prossimo anno Levi preconizza il pareggio di bilancio, «che per start up di appena tre anni è un grande risultato».

La pensa in modo opposto dal presidente chi è stato seduto

Polillo: "Tenere due manifestazioni con la stessa impostazione è privo di senso"

sulla sua stessa poltrona prima dello tsunami che ha visto l'Aie uscire da una Fondazione del Libro di Torino con i conti in profondo rosso: il *past president* Marco Polillo, che durante l'assemblea ha tenuto il discorso più acceso: «Non nascondiamoci dietro un dito, Tempi di Libri è nato per sostituirsi allo storico Salone di Torino, che anziché



Qui sopra Tempo di Libri, dall'8 al 12 marzo a Milano: 97.000 visitatori. In alto il Salone del Libro di Torino, 10-14 maggio: 144.000



ALBERTO GIACHINO/REPORTER



DUILIO PIAGGESI/FOTOGRAFIA